

Auto esplosa, muore anche Fulvio

La famiglia: “Vogliamo la verità”

Il giovane tirocinante diventa, dopo la ricercatrice, la seconda vittima. E ora la Procura indaga per duplice omicidio e incendio colposi. Il dolore dei parenti: “Ci hanno annientato”. E un appello: “Adesso vengano a galla le responsabilità di tutto questo”

di Conchita Sannino

«Era la nostra perla, Fulvio. Hanno distrutto tutto, ci hanno annientato». Qualche medico li abbraccia. Sono le 9, la sofferenza di una famiglia rimasta per giorni in silenzio si rompe in pianto e rabbia. Non regge il cuore di Fulvio Filace, se ne va a soli 25 anni, il giovane di San Giorgio a Cremano rimasto vittima - come la ricercatrice 65enne del Cnr, Maria Vittoria Prati, deceduta lunedì scorso - dell'esplosione di un prototipo di vettura ibrido-solare, avvenuta venerdì scorso, in Tangenziale, durante i test sull'auto in corsa. Un progetto che valeva 4 milioni di euro, anche fondi europei.

La Procura indaga, per ora contro ignoti, per duplice omicidio e incendio colposi: esaminando anche gli aspetti dei finanziamenti pubblici e della road map. Oggi le autopsie sui due poveri corpi. Numerosi gli atti acquisiti, e vari i testimoni-professori da sentire. In campo anche gli 007 del Racis dei carabinieri. È un evento che inciderà, per il futuro, sui protocolli di sicurezza. Forse anche sull'impiego degli studenti tirocinanti. Non a caso interviene anche la presidente nazionale del Consiglio nazionale delle ricerche, Maria Chiara Carrozza: assicurando, oltre l'audit interno, «massimo impegno e collaborazione alle indagini».

Al centro Grandi ustionati hanno fatto di tutto per salvare almeno Fulvio. Figlio di un'impiegata e di un agente di commercio, aveva dato loro l'orgoglio del primo alloro: a breve avrebbe portato a casa anche la magistratura in Ingegneria meccanica. Il sogno? Lavorare in Ferrari.

La ricostruzione e le domande
L'incendio alle 2 del pomeriggio, ve-



▲ **Il rogo**
In alto l'auto esplosa in tangenziale che ha ucciso la ricercatrice Prati e, ieri, anche il tirocinante Filace (foto sopra)

nerdi scorso. È l'inferno, in un attimo, nella Polo Volkswagen che doveva essere, come da slogan della società “eProInn”, «l'ibrido-solare del futuro», affidata per gli ultimi test all'Istituto Motori. Invece, un boato, le maledette fiamme. Perché? Sono state le mini-bombole inserite nell'allestimento? Un difetto alle batterie? La Prati guida, Fulvio a destra. La sua è una famiglia di grande forza e compostezza, che tra l'altro da anni garantisce importanti cure e assistenza anche a un'altra figlia. È il momento del dolore, della rabbia compressa. Ecco l'appello di papà Salvatore e mamma Maria Rosaria. «Ora le responsabilità vengano a galla».

L'appello della famiglia

«Siamo emotivamente distrutti per la perdita di Fulvio. Non ci sono più i sogni di quel ragazzo gentile di 25 anni, non c'è più la speranza di una famiglia che sta patendo un dolore insopportabile. Ringraziamo chiunque ci stia dedicando un messaggio di vicinanza - è il messaggio dei Filace - Vi chiediamo rispetto e silenzio in ore drammatiche. In attesa che la verità e i responsabili della morte di Fulvio vengano presto a galla».

Cordoglio di Cnr e Ateneo

«La perdita di due vite, peraltro in circostanze così drammatiche, segna profondamente la comunità scientifica, in ogni parte d'Italia», scrive Carrozza, dal vertice del Cnr. Sotto choc l'Istituto Motori, il polo Ingegneria industriale dell'Ateneo

federiciano (Prati era anche moglie del docente Fabio Murena). Il rettore Matteo Lorito annulla subito il concerto di ieri in Ateneo, fa osservare un minuto di silenzio per ogni attività. «La morte di un giovane - scrive - è inaccettabile, più inspiegabile ancora la perdita di uno studente che aveva compiuto nelle nostre aule il suo percorso. Di Fulvio, l'Ateneo conserverà memoria nel rimpianto di non aver potuto sostenerlo nella realizzazione delle sue speranze e ambizioni». È «profondamente rattristato» il sindaco Gaetano Manfredi, mentre Giorgio Zinno, da San Giorgio, è tra i primi a stringersi intorno alla famiglia. «Speravamo tanto che almeno lui si potesse salvare. Era pieno di sogni e speranze, guardava al futuro con fiducia», scrive Zinno, che assicura «ogni sostegno alla famiglia».

I periti e l'innescò killer

Dopo le autopsie, in programma in mattinata, sarà inevitabile la sfilata dei vari testimoni dinanzi agli inquirenti, sotto il coordinamento della procuratrice aggiunta Simona Di Monte e della pm Manuela Persico. Saranno ascoltati tecnici e prof sia dell'impresa “eProInn”, amministrata dal professor Gianfranco Rizzo, fondatore (quand'era docente al campus di Fisciano) dell'intero progetto “Life Save”; sia dell'Istituto Motori, che svolgeva i test. Inchiesta non semplice. Si giocherà sul vaglio di protocolli e rispettive responsabilità, sul lavoro dei periti, sull'analisi dei pochi resti di quella Polo. Due i livelli tecnici sospettati, per ora: o le batterie aggiuntive installate sull'auto, oppure le mini-bombole di ossigeno. Capire i motivi del rogo, è quello che resta: un innesco killer che miete due vite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sottoscritto un protocollo per la presa in carico delle vittime di reato

Allarme minori, la Procura: “Si diffonde l'uso di armi”

Azioni a sostegno dei minori vittime di reato a Napoli: le istituzioni locali siglano un'intesa con “Defense for children Italia odv” per la loro presa in carico. La stipula del protocollo, che coinvolge la Procura e l'analogo ufficio per i minorenni, il centro di giustizia minorile della Campania, la Regione, il Comune, l'Asl 1 centro, la questura e il comando provinciale dei carabinieri, ieri mattina nel centro europeo studi di Nisida.

«Partiremo dalle vittime dei reati più gravi - spiega Maria de Luzenberger, procuratore dell'ufficio per i minorenni - per poi sperimentare questo dispositivo ed estenderlo il più possibile. Penso a reati come gli omicidi, alle violenze familiari, penso ai minorenni che subiscono o assistono alle violenze contro le madri, ai minori figli di vittime di femminicidio. Si tratta di un sistema che dovrebbe portare a una maggiore integrazione fra i vari operatori, le due Procure, i servizi sociali, le forze dell'ordine, per una presa in carico immediata della vittima, perché capita che non ci sia alcuna presa in carico della vittima, o che sia troppo tardiva, quando il danno è



▲ **Capo dei pm per i minori** Al centro, Maria de Luzenberger

stato fatto: i tempi dei minori non sono quelli degli adulti, anche pochi mesi possono essere determinanti».

È prevista l'attivazione di uno specifico dispositivo nel momento in cui viene acquisita una noti-

zia di reato a danno di un minore o esiste un pericolo evidente di essere vittima di un reato. La segnalazione viene trasmessa dal procuratore ordinario o minorile al referente dell'Ufficio di servizio sociale per i minorenni (Ussm) per valu-

Il procuratore de Luzenberger: “C'è un aggravamento del fenomeno e chi delinque spesso ha alle spalle l'abbandono della scuola”

tare quali misure di protezione adottare. Sarà proprio quest'ultimo organismo a coordinare il dispositivo, e sempre all'Ussm compete assumere informazioni sul nucleo familiare del minore, sulle sue condizioni e sul contesto di vi-

ta personale e familiare, ma anche sulla frequentazione scolastica e sul comportamento tenuto in classe. Inoltre, quest'ufficio redigerà una relazione scritta da trasmettere alla Procura. Nell'ambito di questa iniziativa de Luzenberger ha sottolineato: «È un momento abbastanza grave dal punto di vista della delinquenza minorile. C'è un aggravamento del fenomeno, ma non tanto sul piano numerico, quanto più rispetto alle modalità. Penso alla violenza, all'uso delle armi che pure si sta diffondendo purtroppo in modo esponenziale». «Il filo conduttore - ha detto - è la mancanza della scuola: questi ragazzi che delinquono commettono reati violenti, hanno spesso alle spalle degli abbandoni scolastici o dei percorsi comunque non portati bene a termine. L'abbandono della scuola è indice poi anche di una cattiva educazione familiare, perché ovviamente indica che tipo di famiglia c'è alle spalle». Sulla stessa linea il sindaco Manfredi che ha sottolineato come la violenza dei minori sia ormai «una grande emergenza che tocca tutte le grandi aree metropolitane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA